

BIOGRAFIA MATTEI

Le fonti da cui sono tratte le informazioni sono indicate alla fine del documento

1906: Enrico Mattei nasce il 29 aprile ad Acqualagna (Pesaro) da Angela Galvani e da Antonio, secondo di cinque figli. La famiglia è modesta: il padre, brigadiere dei carabinieri, aveva avuto un momento di gloria per aver catturato nel 1911 il brigante Musolino.

1907: Con la promozione del capofamiglia a maresciallo, dopo un tentativo di trasferimento a Camerino fallito per la difficoltà di trovare casa, i coniugi Mattei, con Enrico di pochi mesi e gli altri figli, si trasferiscono in un paese della provincia di Macerata, Matelica. Ad Acqualagna rimane la nonna materna, Ester Marconi, maestra di asilo.

1911-1919: Da quando Enrico frequenta la prima elementare, fino al completamento della terza, la nonna tiene il piccolo con sé per tutto l'anno scolastico, facendolo tornare a casa solo per le vacanze. Così, Mattei resterà a lungo più legato ad Acqualagna che a Matelica; la nonna materna esercita su di lui un'influenza importante, seconda solo a quella della madre. Finite le elementari, Enrico entra in collegio a Vasto, dove frequenta la scuola tecnica inferiore: viene poi mandato presso un parente all'Aquila perché possa frequentare la scuola tecnica superiore e prendere un diploma. Ma il ragazzo vivace ed insofferente non vuole continuare a studiare. Le ristrettezze della famiglia e la rigida disciplina imposta dal padre lo spingono a cercare subito una sua autonomia, anche economica.

1920 (ca.): Il padre di Enrico lo fa assumere nella fabbrica di letti di Scuriatti. Prima è impiegato a levigare il metallo con la carta vetrata; poi il padrone della fabbrichetta gli fa insegnare il mestiere di verniciatore. Un lavoro duro, di dieci ore al giorno, con poche feste, e senza prospettive di progresso. Scappa a Roma assieme a un compagno di lavoro, Gaetano Fabiani, e vi si trasferisce all'insaputa dei genitori. Trova impiego come cameriere. La fuga dura però solo una ventina di giorni: tutto termina quando un treno merci su cui erano montati a Roma per andare a Firenze, si ferma in una stazioncina abbastanza a lungo per farli scoprire da un ferroviere. Il fatto ha tutte le caratteristiche della birichinata di un ragazzo vivace, influenzato dalle letture salgariane; incluso il ritorno dei due fuggiaschi, affamati e spaventati, accompagnati dal padre di Enrico, doppiamente furioso come padre severo e come sottufficiale dei carabinieri.

1923: Scontento dell'attività di verniciatore di letti di metallo, Enrico, obbedendo al padre, entra come garzone alla Conceria Fiore.

1926: La carriera di Mattei nell'Azienda, la più sviluppata del matelicese (150 operai), è rapida: prima operaio, poi aiutante chimico, infine, a soli vent'anni, direttore del laboratorio. Intanto riesce ad aprire un negozio di stoffe per la madre.

Nasce l'Agip, l'azienda statale per il petrolio fondata da Mussolini.

1927: Compiuto il servizio militare nei Granatieri di Sardegna di stanza a Viterbo con una ferma di soli sei mesi (era capofamiglia), torna a Matelica e diventa collaboratore principale del padrone della Conceria.

1929: Presto cominciano a sentirsi gli effetti della crisi economica generale e gli affari iniziano ad andare male. La Conceria Fiore chiude.

Mattei è seriamente colpito da questo avvenimento, che tenta in ogni modo di evitare. Tutto quello che aveva costruito in anni di lavoro sembra completamente cancellato. Il suo prestigio nel paese ne avrebbe sofferto in modo insanabile. Non resta che cambiare ambiente, cercando fortuna altrove. Giovanni Fiore gli dà delle lettere di ringraziamento e di presentazione per uomini d'affari che conosceva, ed una liquidazione che Enrico definirà più tardi come "superiore a quella stabilita dalla legge". Si trasferisce a Milano nonostante l'opposizione del padre. Fa il rappresentante di commercio per la Max Mayer (colori e solventi per conterie) e poi viene nominato rappresentante esclusivo per l'Italia della Lowenthal (prodotti e servizi per conterie).

1931: Iscritto al partito fascista, Enrico Mattei non si impegna nella politica attiva ma continua la sua attività industriale aprendo assieme alla sorella e al fratello la sua prima fabbrica a Milano, un piccolo laboratorio di oli emulsionanti per l'industria conciaria e tessile.

1934: Fonda a Dergano, periferia nord di Milano, l'Industria Chimica Lombarda. Produce prima vernici, poi ausiliari per l'industria conciaria. Un anno dopo, la fabbrica, che ha una ventina di operai si sposta in via Tartini. Grazie all'agiatezza acquisita, compra il palazzetto Grossetti a Matelica, un palazzo nobile pieno di quadri e di mobili antichi, e ne ammodernava una parte per i genitori.

1936: A Vienna si unisce in matrimonio con Greta Paulas, viennese che si dice sia giunta in Italia come ballerina col famosissimo balletto Schwartz.

Poi compra un appartamento dove convive col fratello e le due sorelle, a piazza Carnaro, in uno stabile in cui abitava anche Marcello Boldrini. Attraverso Boldrini Mattei entra in contatto con la Democrazia cristiana milanese.

Lo sviluppo dell'impresa assume un ritmo veloce, cresce rapidamente anche il fabbisogno di materie prime. Mattei tenta di trovare una propria fonte attraverso l'integrazione verticale dell'impresa. Condotta un'analisi attenta delle possibilità offerte dalla pesca nel Mar Rosso, prepara un progetto per la creazione di una flottiglia da pesca e di uno stabilimento per il primo trattamento del pescato. Presenta il progetto al ministero delle Corporazioni e chiede una concessione per la pesca industriale in Eritrea, sperando di ottenere dalla pesca di squali e delfini i grassi che gli servono. Il fratello Umberto si reca nel Mar Rosso in maggio. Ma la conservazione del pesce e la sua lavorazione in loco, si mostrano difficili, e dopo un primo atteggiamento positivo del Ministero, il progetto viene insabbiato, forse anche per l'opposizione degli altri operatori italiani del settore.

Nello stesso periodo Mattei comincia a comperare terreni a Matelica (un comportamento tipico dell'emigrato di successo) dietro indicazione della madre, che gli segnala le occasioni. Ma anche in questo campo vuole creare qualcosa di nuovo. Tenta la strada della fattoria modello, rifacendo le case coloniche, rinnovando i frutteti, facendo scassi profondi, e disturbando la pace piuttosto retrograda della provincia.

1940-1944: In questi anni, ha scritto Boldrini, "vivemmo assieme, quasi isolati, mentre maturavano le sventure della patria...Quando giunse il momento, per non servire ai tedeschi, Mattei chiuse la sua fabbrica, sottrasse gli operai alle razzie, continuando a corrispondere loro i salari e li ebbe collaboratori clandestini nella difesa degli impianti tecnici e delle merci immagazzinate, con cui avrebbero ripreso insieme il lavoro alla fine della guerra". Mattei si diploma ragioniere e si iscrive all'Università Cattolica.

1943: A maggio incontra Giuseppe Spataro attraverso il quale entra in contatto con i circoli antifascisti milanesi. Dopo il 25 luglio si unisce assieme a Boldrini ai gruppi partigiani operanti sulle montagne circostanti Matelica, aiutandoli e rifornendoli di armi nonostante la loro diffidenza per la sua antica adesione al partito fascista. Il suo ruolo nella resistenza risulta comunque marginale, si occupa principalmente della parte amministrativo-

organizzativa. Dopo uno o due rastrellamenti fugge a Milano, ove entra in contatto con Augusto De Gasperi e con Ferrari Aggradi. Negli ultimi mesi dell'anno entra definitivamente nella clandestinità con i nomi di Este per l'attività politica e di Marconi (il cognome della nonna) per quella militare.

Riprende i contatti con la Dc locale, che lo nomina, per le sue doti organizzative più che militari, comandante del Corpo volontari per la libertà. Riesce a raccogliere nelle formazioni democristiane molte migliaia di uomini, 30mila è la cifra più attendibile, in Lombardia, Veneto, Toscana e Emilia Romagna.

1944: Viene creato un Comando militare Alta Italia del CLNAI di cui Enrico Mattei fa parte per la Dc. Il 29 e 30 luglio partecipa in rappresentanza del movimento dei partigiani democristiani al Convegno interregionale e al Consiglio nazionale della Dc a Napoli. Il 26 ottobre vengono catturate a Milano, nella sede clandestina della Dc di corso di Porta Vercellina, una trentina di persone, tra cui Enrico Mattei, che riesce a fuggire dalla caserma di Como (3 dicembre) dove era stato rinchiuso, approfittando della confusione causata da un corto circuito sembra da lui stesso provocato. Si incontra con il fratello Umberto a Dergano. Il giorno successivo figura come membro delegato della Dc nel Comando generale per l'Italia occupata del CLNAI, composto da Cadorna, comandante, Longo e Parri vicecomandanti; Mosna capo di Stato Maggiore e Argenton vice capo di Stato Maggiore.

Nei giorni successivi alla tormentata fine della guerra civile in Italia, Enrico Mattei venne incaricato di liquidare le attività dell'Agip e di provvedere alla sostanziale privatizzazione degli asset energetici. Mattei scelse di disattendere questa indicazione, per conseguire un obiettivo che riteneva fondamentale: garantire al Paese un'impresa energetica nazionale, in grado di assicurare quanto serviva ai bisogni delle famiglie e allo sviluppo della piccola e media impresa a prezzi più bassi rispetto a quelli degli oligopoli internazionali.

Raddoppiò la perforazione dei pozzi, sfruttò al meglio la ricerca mineraria nella Valle Padana, scelse le alleanze necessarie dentro il governo e ai partiti che lo sostenevano per realizzare quanto aveva in mente. Ci riuscì con l'istituzione, nel 1953, dell'Eni, dopo una lunga e travagliata discussione, iniziata nel 1947, tra chi sosteneva ad oltranza l'iniziativa privata e quanti erano fautori di una forte presenza dello Stato nell'economia.

Mattei riuscì ad affermare il ruolo strategico dell'energia nello sviluppo economico italiano e a ispirare fiducia nel possibile miracolo dell'indipendenza energetica.

Il 27 ottobre 1962 il <<Morane Saulnier 760>> di Mattei proveniente da Catania e diretto a Linate precipita a Bascapè (Pavia). Muoiono il presidente dell'Eni, il pilota Irnerio Bertuzzi, e il giornalista americano William Mc Hale.

Fonti:

- AGIP, *70 anni di storia*, Roma 1995
- AGIP, *Storia dell'Agip (1936-1948)*
- AGIP, *Mattei e l'Agip. Un album di famiglia*, 1986
- M. BOLDRINI, *Enrico Mattei*, Enciclopedia del petrolio
- M. COLITTI, *Energia e sviluppo in Italia. La vicenda di Enrico Mattei*, De Donato, Bari 1979
- M. COLITTI, *Enrico Mattei*, Il Parlamento italiano
- M. MAGINI, *L'Italia e il petrolio tra storia e cronologia*, Mondadori
- C. MOFFA, *Enrico Mattei. Contro l'arrembaggio al petrolio e al metano. Una vita per l'indipendenza e lo sviluppo dell'Italia, del Medio Oriente e dell'Africa*, Aracne, Roma 2006-03-06
- I. MONTANELLI, *Stampa e oro nero*, vol. XXXV, Il Gatto Selvatico, Roma 1963
- I. PIETRA, *Mattei. La pecora nera*, SugarCo, Milano 1987
- A. TRECCIOLA (a cura di), *Enrico Mattei, 1945-1953. Scritti e discorsi*, pubblicato a cura della Città di Matelica 1982